

Pubbllichiamo la 54ª puntata del viaggio nella storia de «La Stampa», che domani compirà 150 anni. Un percorso che questa volta raddoppia e racconta la nascita del desk dedicato alle inchieste, nel gennaio 2016, e il libro scritto dallo storico Valerio Castronovo sulla storia del giornale.



Il pool delle inchieste sulle orme di “Spotlight”

Così è nato il team del giornale dedicato agli approfondimenti

ANDREA MALAGUTI

Successe poco più di un anno fa. Natale del 2015. Maurizio Molinari, appena nominato direttore de La Stampa, mi chiamò al telefono e mi disse: «Hai visto al cinema *Il caso Spotlight*?» In effetti no. In Italia non era ancora uscito. «Bene, ti giro il link, guardalo, poi ne parliamo».

Il film, premio Oscar 2016, racconta la storia del gruppo inchieste del *Boston Globe*, guidata dal direttore Marty Baron, che al termine di una indagine durata più di un anno svela gli abusi sessuali di oltre 70 sacerdoti dell'Arcidiocesi di Boston ai danni di minori. Abusi insabbiati dall'autorità ecclesiastica. Uno scandalo planetario. Che senza il team inchieste del *Globe* non sarebbe mai venuto alla luce.

I giornalisti d'inchiesta del *Globe* lavoravano, e ancora lavorano, come un corpo speciale del giornale, che non parla in anticipo a nessuno del proprio obiettivo e risponde direttamente al direttore. Un po' per evitare che la concorrenza si occupi degli stessi temi, un po' per non essere condizionati dalla gigantesca mole di notizie che ogni giorno inondano le redazioni e rimbalzano co-

me una pioggia inarrestabile non solo sulla carta stampata, ma soprattutto sui siti e sui social network.

Fuori dal flusso

Se la tua testa resta concentrata sul flusso principale dell'informazione è difficile che ti venga un'idea laterale, lo spunto per occuparti di qualcosa che sfugge allo sguardo collettivo. La necessità di fondo è trovare un equilibrio tra l'obbligo di avere ben presente il quadro generale e la capacità di sparare un colpo da un'altra parte. Un colpo che faccia istintivamente girare la testa al lettore.

Bene. Molinari decise che anche La Stampa avrebbe avuto un suo piccolo team di inchieste e che avrebbe dovuto seguire regole simili a quelle del *Globe*. Simili. Non identiche. Nacque così un desk, formato prima da quattro persone, in seguito da tre ma allargato all'aiuto dell'intera redazione, che fino a quel momento sul giornale non esisteva e che, al contrario di quanto succede negli Stati Uniti, è presente in pochissimi quotidiani italiani. Noi decidemmo di fare un'inchiesta a settimana. E dal 30 gennaio del 2016 ne abbiamo prodotte sessanta, qualcosa di più del previsto.

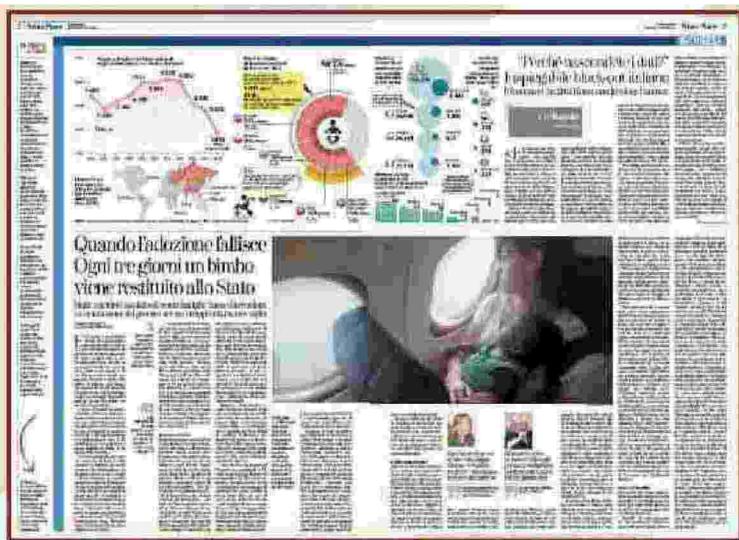
La prima fu sui ragazzini napoletani assoldati dalla camorra già a 13 anni che terrorizzavano e terrorizzano la città. Partimmo da lì perché i dati della polizia raccontavano che Napoli, Foggia e Bari erano in quel momento le città più pericolose d'Italia. Andammo in tutte e tre. E le due inchieste che seguirono raccolsero solo sul sito oltre 400 mila lettori unici. Da quel momento abbiamo cercato di prendere in considerazione molti aspetti diversi del Paese. Non solo (e forse non tanto) legati alla criminalità, ma anche ai diritti, alle tendenze, alla scuola, alla sanità, ai salari. Ci siamo occupati della tratta delle ragazze nigeriane torturate e costrette a prostituirsi sulle nostre strade, di eutanasia (raccontando la storia di una donna che ha scelto di andare a morire in Svizzera accompagnata dalla sua famiglia), di riciclaggio di denaro che attraverso i money transfer arriva a finanziare il terrorismo, di Paesi che impediscono ai migranti di entrare ma poi vendono passaporti ai milionari, di gioco d'azzardo, di porti, del business dei prodotti senza glutine, della giungla dolorosa delle adozioni, e degli assegni pensionistici che rischiano di scomparire nel 2030. Abbiamo anche vinto

un premio: il Giustolisi. Per una inchiesta firmata da Giacomo Galeazzi e Ilario Lombardo sul finanziamento alle moschee in Italia. Quasi tutte le inchieste poi sono poi diventate oggetto di trasmissione televisive o radiofoniche, da *Ballarò* a *Zapping*, da *Agorà* a *Italia sotto inchiesta*.

La sfida

Prima di rilanciarlo su internet, su twitter e su facebook, il prodotto lo confezioniamo sulla carta con regole facili. Doppie pagine costruite sempre con gli stessi criteri. Un primo pezzo informato, dettagliato, fondato sui numeri e sulle storie individuali e appoggiato da un grafico che renda chiaro l'oggetto dell'inchiesta stessa. E un secondo pezzo costruito su tre possibili binari diversi: una analisi comparata (in Italia ci comportiamo così, che cosa succede per esempio in Francia, in Germania o in Gran Bretagna), l'intervista di un esperto, il focus su una dimensione importante sfuggita alla trattazione del primo pezzo. Una bella sfida in un momento in cui chiunque ti spiega che la gente non ha più voglia di leggere e che servono pezzi liofilizzati. L'esperienza di questo anno ci ha dimostrato che non è vero.

© RIVISTA DI DIRITTI RISERVATI



Un anno di inchieste

In alto a sinistra la prima inchiesta uscita, sui ragazzini che sfidano la camorra. Accanto l'ultima, lunedì 6 febbraio, sul fenomeno dell'home schooling. Qui accanto l'inchiesta sulle adozioni internazionali



Il caso Spotlight

Il film, premio Oscar 2016, racconta la storia del gruppo inchieste del Boston Globe, guidata dal direttore Marty Baron, che al termine di una indagine durata più di un anno svela gli abusi sessuali di oltre 70 sacerdoti dell'Arcidiocesi di Boston ai danni di minori. Abusi insabbiati dall'autorità ecclesiastica. Uno scandalo planetario. Che senza il team inchieste del Globe non sarebbe mai venuto alla luce



Le nostre firme

Andrea Malaguti, Giacomo Galeazzi, Carola Frediani, Ilario Lombardo, Raphael Zanotti, Gabriele Martini, Marco Grasso, Andrea Tornielli, Andrea Rossi, Paolo Baroni, Alessandro Barbera, Francesco Ferrari, Sandro Cappelletto, Massimiliano Nerozzi, Matteo Indice, Lorenzo Padovan, Roberto Scarcella, Simone Gallotti

Il premio

A destra la pagina premiata con il Giustolisi. Per una inchiesta firmata da Giacomo Galeazzi e Ilario Lombardo sul finanziamento alle moschee in Italia

